



# IL CORRIERE DELL'ASSEDIO

Scadenza:  
15.06.20

Prezzo: 1:50 €



## UN'OPINIONE DIVINA

Questo articolo è stato realizzato per far vedere dal punto di vista divino la guerra scoppiata alle pendici di Troia e per rassicurare le donne che i loro mariti, partiti per la guerra, sono sotto la protezione della dea della guerra, nonché la nostra intervistata del giorno: la grande Minerva!

Giornaliste: Emma Celant (E) e Claudia Gallizioli (C)

Intervistata: Minerva (M)

E- Tu sei Minerva, giusto?

M- Certo!

C- Come stai, ti piace l'idea di questa intervista?

M- Io sto bene grazie. Sono lieta di contribuire a questo giornale, perché voglio rassicurare le donne che hanno i mariti in guerra, raccontandogli cosa sta accadendo a Troia dal mio punto di vista e dicendogli che proteggo i loro uomini.

E- Com'è la vita sull'Olimpo?

M- Si sta da dio! Ci sono nettare e ambrosia in abbondanza, i banchetti non mancano, e i miei passatempi preferiti sono prendere in giro Marte e vedere come Venere squadra Vulcano che è sempre sporco mentre lei è vanitosa più di chiunque altro. Quella smorfiosa...

E- E com'è stato uscire dalla testa di tuo padre Giove?

M- In verità è stato alquanto disgustoso. Egli aveva un gran mal di testa perché all'interno di essa c'ero io. In quel cranio completamente vuoto l'unica compagnia che avevo erano i pensieri sull'alleata che mio padre voleva avere, ossia io, ed è stato alquanto noioso restare rinchiusa lì. Quando Vulcano ha aperto la testa a mio padre, mi sono sentita finalmente libera e in grado di dimostrare la guerriera che sono, e non più una vecchia decrepita rinchiusa in una testa. Mi ritrovai vestita con un'armatura splendente e dorata, una lancia lunghissima (che usavo per punzecchiare da dentro la testa di Giove) ed un elmo d'acciaio.

C- C'è un mortale a cui sei particolarmente affezionata e che proteggi più degli altri dall'Olimpo?

M- Ulisse mi è particolarmente caro, mi venera e mi rispetta, è saggio e intelligente, ha sempre un piano e una strategia di guerra. Mi ricordo quando ha arrestato la fuga dei Greci per impedirgli di tornare a casa, o quando ha picchiato quel ciarlatano di Tersite quando ha criticato Agamennone.

E- Gli porterò i miei auguri da parte tua allora, visto che dopo andremo a fare un'altra intervista nell'accampamento greco.

M- Grazie, apprezzo la tua gentilezza, visto che per oggi non scenderò più nel campo di battaglia, anche se io sono la dea della guerra quindi mi è piaciuto andare da Pandaro per dirgli di scoccare la freccia decisiva contro Menelao. Quella freccia avrebbe fatto ricominciare la guerra, ed era quello che Giunone voleva.

C- Come ti sei sentita mentre placavi l'ira di Achille tirandogli i capelli, quando stava per uccidere Agamennone durante il loro litigio?

M- Lo dovevo fare perché anche Achille mi è caro, però accidenti, questi mortali si fanno trasportare dalle emozioni! Insomma, Agamennone poteva pensarci prima, no? Quel litigio è stato molto inutile ma a quanto pare per voi mortali la cosa più bella da fare è litigare. Io sono sempre stata dalla parte di Achille, perché era quello che aveva più ragione tra i due. Agamennone infatti ha sbagliato a portare via Briseide da Achille solo perché stava litigando con lui e pensava di avere ragione; era la sua donna e l'Atride non aveva il diritto di prendersela. Però secondo me la scelta di ritirarsi dalla battaglia è stata azzardata e stupida: doveva prima pensare che avrebbe fatto un torto ai suoi compagni innocenti! Comunque ho apprezzato che Achille non abbia ucciso Agamennone, e abbia rispettato i miei ordini, perché tutti sappiamo che "ai numi è caro chi dei numi al voler piega la fronte"

Prosegue a pag. 2

*Prosegue da pag. 1*

**E-** Bè devo dire che hai ragione: ci lasciamo trasportare un po' troppo, però ehi! Insomma, noi siamo mortali e siamo qui davanti a te: non essere troppo sgarbata e severa con noi.

**M-** Ecco, questa era una dimostrazione: siete anche molto permalosi.

**E-** Infatti. L'ho fatto apposta...

**C-** Torniamo alle domande serie. Tu eri d'accordo con la guerra di Troia? E adesso vuoi che continui?

**M-** Insomma, non dico che mi piace perché non sono come quello sbruffone di Marte il cui unico divertimento è quello di uccidere gente innocente e vedere i loro cadaveri stecchiti ai suoi piedi. Si butta nella mischia e basta, senza pensare (anche se non penso che il suo cervello riesca a pensare qualcosa di troppo intelligente, come le mie strategie). Però mi è piaciuto quando sono andata nel campo di battaglia a spingere Pandaro a scoccare la sua freccia contro Menelao per riaccendere la guerra. Ricordiamoci poi che se quel codardo di Paride mi avesse scelta come la più bella tra le dee, quando alle nozze di Teti comparve dal nulla quella incantevole mela d'oro, con la scritta "Alla più bella", non sarebbe successo niente. Quel giorno Paride avrebbe dovuto scegliere la sottoscritta, non quella smorfiosa di Venere, così forse non ci sarebbe stato il rapimento di Elena e di conseguenza non sarebbe scoppiata una guerra.

**C-** Come l'hai presa quando Giunone ti ha comandato di andare a parlare con Pandaro per riaccendere la guerra dopo che Venere aveva salvato Paride dalla morte durante il duello con Menelao?

**M-** In verità non mi è piaciuto il tono con cui me lo ha ordinato, insomma, non è mica mia madre, ma ovviamente dato che sono la più giovane, la più saggia e la più intelligente, l'ha detto a me, perché se lo avesse detto a qualche altro dio, quel Qualcuno sarebbe andato dalla persona sbagliata oppure durante il tragitto si sarebbe dimenticato la frase che doveva dire! Io invece sono la dea della saggezza e non dimentico mai nulla!

**E-** Sei d'accordo con la scelta di Giove di favorire per ora i Troiani in guerra per vendicare l'orgoglio ferito di Achille?

**M-** Bè ovviamente no. Paride ha dato, come vi ho già detto, la mela d'oro a Venere e io non posso accettarlo! Insomma, solo perché è la dea della bellezza non vuol dire che debba essere più bella delle altre dee! In più Teti ha fatto la mossa sbagliata chiedendo a Giove di vendicare suo figlio solo perché Agamennone l'aveva offeso. Sono dalla parte dei Greci e lo sarò fino alla fine della guerra! **VIVA I GRECI, ABBASSO I TROIANI. NON VINCERETE MAI!**

**E-** Ehm... un po' di contegno per favore, stiamo facendo un'intervista seria, in una sede divina come l'Olimpo, non siamo mica al mercato!

**M-** Scusate ragazze, mi sono lasciata trasportare

**C-** Bene, grazie, siamo felici che tu abbia contribuito alla nostra rivista, non capita tutti i giorni di intervistare la dea della saggezza. Spero che anche a te sia piaciuta questa proposta!

**M-** Grazie a voi! Anche per me è stata una bella occasione! Insomma, per quanto possa essere emozionante parlare con degli insulsi mortali.

**E-** EHI! Noi siamo qui!

**M-** Sì, lo so, stavo solo scherzando. Anzi, mi piacerebbe fare presto un'intervista doppia con il mio acerrimo nemico Marte, il dio della forza bruta, così si vedrebbe il contrasto tra guerra strategica e rissa insensata.

**C-** Allora ti salutiamo, o grande Minerva.

**M-** Ci vediamo!

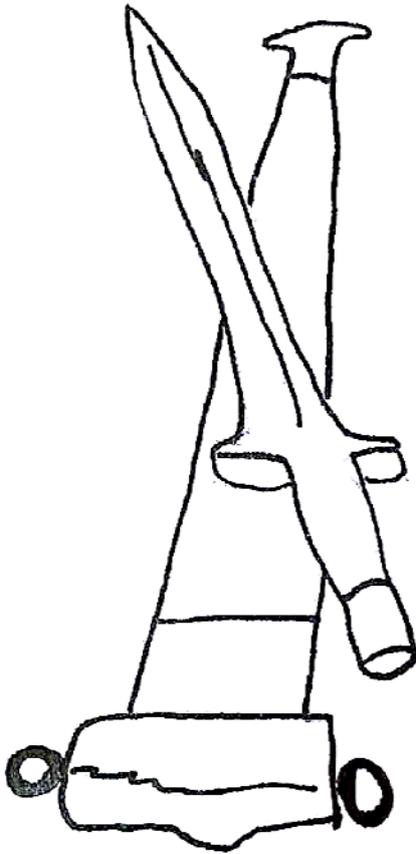


## LA FRECCIA MALEDETTA

Care lettrici del giornale "Il corriere dell'assedio", che ci seguite ogni settimana dalla Grecia e che attendete con impazienza notizie dei vostri soldati, oggi commenteremo per voi un avvenimento che riguarda Pandaro, un abile arciere troiano.

Scoccare una freccia è un gesto banale sul campo di battaglia. Eppure un semplice dardo è bastato per far riprendere la famosa guerra di Troia, che ormai dura da dieci lunghi anni e di cui spesso vi abbiamo raccontato duelli e colpi di scena. Nello scorso numero avevamo annunciato la tregua tra Greci e Troiani e tutti eravamo in attesa dell'esito del duello tra Paride e Menelao, che però non è stato chiaro, a causa della scomparsa del troiano dal campo di battaglia per opera della dea Venere. Che cosa ha spinto un mortale come Pandaro a scoccare poco dopo la sua freccia funesta? Minerva e Giunone erano intenzionate a far riaccendere la guerra perché volevano la distruzione di Troia. La figlia prediletta di Giove scese dall'Olimpo, prese le sembianze del saggio troiano Laodoco e andò a cercare Pandaro dall'infallibile mira per convincerlo a scagliare una freccia contro Menelao, che si riteneva, non senza ragione, vincitore del duello con Paride. Così si sarebbe riaperta l'infinita guerra. Minerva trovò Pandaro e gli consigliò di scagliare una freccia contro Menelao, così Paride e tutti i Troiani l'avrebbero ricoperto d'oro. Pandaro si lasciò convincere credendo di ascoltare le parole del saggio Laodoco e subito dopo Minerva, invisibile e veloce come il vento, si mise davanti a Menelao e deviò il colpo, così da salvare il greco dalla morte. Il potente Agamennone, pensando che la ferita del fratello fosse mortale, pianse come una nuvola carica di pioggia, e dopo averla svuotata scaricò la sua rabbia contro l'esercito, come quando Zeus scarica la sua folgore giù dall'Olimpo; e senza perdere tempo ricominciò la battaglia. Pandaro, vigliacco traditore o burattino inconsapevole nelle mani degli dei? Cosa poteva fare il povero Pandaro se due dee potenti come Giunone e Minerva avevano deciso di far riprendere ad ogni costo la guerra? Ci si potrebbe domandare se davvero siano importanti le azioni e le imprese degli eroi se alla fine chi decide le sorti della guerra sono gli dei in base ai loro capricci, gelosie e invidie. Ci sono molte teorie a questo riguardo. Chi sostiene che il Fato decide la storia del mondo e dell'umanità e che non si può cambiare il proprio destino. Chi, invece, sostiene che ogni uomo merita il proprio destino, nel bene e nel male. Ma torniamo a noi. Pandaro non avrebbe dovuto in ogni caso ascoltare le parole del finto Laodoco. Ha tradito il patto tra Greci e Troiani e non lo ha fatto nemmeno per una nobile causa, ma pensando ad una ricompensa: ha dimostrato di essere troppo sensibile all'oro, e di preferirlo alla conclusione di una guerra lunga e dolorosa, alla pace da tanti desiderata. Ma il dado è tratto, anzi, il dardo è tratto, e tornare indietro non è più possibile.

G. Camponi, A. Pesatori



## UNA FRECCIA DECISIVA

Salve a tutti, cari lettori. Oggi le nostre inviate si trovano a Troia, la famosa città dell'Asia minore, dove si sta combattendo la celebre guerra tra Greci e Troiani per la bella Elena. Ci troviamo qui per intervistare il celebre arciere Pandaro dalla mira infallibile, solo per voi, care lettrici, che aspettate il settimanale "Il corriere dell'assedio" per avere notizia dei vostri mariti in guerra. Quindi, partiamo con l'intervista:

### Chi sei? Che ruolo hai nell'esercito?

Il mio nome è Pandaro, sono figlio di Licaone e mi vanto di essere il capo dei Lici, venuti a Troia per aiutare il re Priamo e la sua gente. Sono un arciere, addestrato dal dio Apollo, che mi ha anche regalato il mio bellissimo arco, e combatto al fianco dei soldati più valorosi perché, essendo stato addestrato fin da bambino, sono tra i più forti. In questa guerra combatto sotto la guida del principe Ettore, ma anche per suo fratello Paride. In realtà, però, devo confessarti che credo che quest'ultimo non sia tra i soldati più forti, perché è capace solo di vantarsi della sua bellezza senza saper davvero agire in battaglia.

### Da quanti anni stai combattendo?

Ormai sto combattendo da dieci lunghi difficili anni e sono stremato da questa guerra, anche se contento e orgoglioso di essere ancora vivo, perché purtroppo molti tra i miei compagni sono caduti sul campo di battaglia.

### Chi odi di più tra i soldati greci?

Tra i soldati greci odio in particolare Agamennone, perché è un soldato vanitoso e arrogante che, come Paride, si vanta ma non combatte in prima linea. Inoltre non credo sia capace di guidare i suoi soldati perché, per uno stupido litigio provocato dal suo orgoglio, ha permesso a uno dei soldati più forti, il grande Achille, di abbandonare la guerra.

### Come ti sei sentito quando Atena ti ha detto di scagliare la freccia e tu l'hai ascoltata? Cosa ti ha spinto ad ascoltarla?

Quando ho visto arrivare Atena, che aveva preso le sembianze di Laodoco, sono stato ingannato dalle false promesse di ricchezza e fama, sentendomi orgoglioso perché avevano deciso di incaricare me per scagliare la freccia che, sfortunatamente, ha riaperto la guerra. Non era nelle mie intenzioni scatenare un altro conflitto, ma desideravo solo diventare il più forte tra i Troiani. Solo dopo mi sono reso conto che avevo sbagliato ad ascoltare il suggerimento di Laodoco, e a pensare solo alla fama che potevo raggiungere.



### Cosa hai pensato quando hai scagliato la freccia contro Menelao e hai visto che si era ferito?

Quando ho scagliato la freccia contro Menelao, mi sono pentito, perché in fondo non volevo che morisse e sapevo che voleva solo riprendersi sua moglie. Solo quando la dea Minerva ha deviato la freccia che avevo scagliato contro Menelao, mi sono reso conto dell'inganno della dea e ho capito che il mio gesto non mi avrebbe portato la fama, ma ci avrebbe solo trascinato in un altro lungo periodo di guerra....

### Cosa pensi di questa guerra? Desideri che finisca?

Penso che questa guerra sia inutile, perché in fondo è stata provocata solo dall'invidia di Paride nei confronti di Menelao e dal suo desiderio di rubargli Elena. Sento che ho sprecato dieci anni della mia vita a combattere una guerra inutile e non avrei voluto usarli così, ma mi hanno spinto a combattere l'orgoglio, e la voglia di difendere la famosa città di Troia, per qualsiasi causa, sapendo che non potevo essere l'unico soldato a tirarsi indietro. Non vedo l'ora che ci sia la pace, che, nonostante questi anni difficili, possa tornare tutto alla normalità e che io possa davvero essere riconosciuto e ricompensato, come mi aveva promesso Atena, ingannandomi. Io tengo molto a questo perché la gloria è l'unica cosa che mi permetterà davvero di non essere dimenticato dopo la mia morte.

A. Moscatelli, L. Cheodarci

### Giornalisti:

Celant Emma  
Gallizioli Claudia  
Cheodarci Letizia  
Moscatelli Agata  
Pesatori Alessandro  
Camponi Giovanni

### Grafici:

Danuvola Anna  
Esposito Michele  
Pesatori Alessandro  
Rossi Riccardo  
Sparapani Sofia